

ASL TERAMO: DI GIOSIA, “SERVONO CENTRI PRIVATI CONVENZIONATI PER RIDURRE LE LISTE D’ATTESA”

16 Luglio 2025



TERAMO – “Per ridurre le liste d’attesa servono strutture private convenzionate”. È quanto dichiarato dal direttore generale della Asl di Teramo, Maurizio Di Giosia, al termine del convegno dedicato al tema, tenutosi nei giorni scorsi in città.

Una posizione che fa discutere: mentre il DG rilancia l’idea di aprire alla sanità privata per alleggerire il carico sul pubblico, il Comitato per la tutela della sanità pubblica solleva più di una perplessità.

“Mancano medici e le strutture pubbliche non riescono a coprire tutto il fabbisogno”, ha dichiarato Di Giosia, auspicando un intervento della Regione per agevolare le convenzioni.

Ma il Comitato invita a riflettere: davvero il ricorso al privato è la soluzione? Non si rischia – domandano – di entrare in un circolo vizioso, in cui la sanità pubblica viene progressivamente indebolita a vantaggio di quella privata, che attrae medici con condizioni di lavoro più favorevoli e si muove secondo logiche di mercato?

“Se il problema è la carenza di personale, il privato non farà altro che sottrarre al pubblico, aggravando la crisi. E sulla strategia dell’aumento dell’offerta, il Comitato mette in guardia: “Più offerta significa anche più domanda, specialmente se si lasciano spazio a campagne pubblicitarie, ormai presenti persino negli ospedali pubblici”.

La preoccupazione è chiara: l'estensione delle convenzioni rischia di aprire ancor più la strada alla commercializzazione della sanità, dove le prestazioni diventano beni da vendere e non diritti da garantire. Un "mondo a rovescio", lo definiscono, dove pubblico e privato si confondono, ma non sempre a vantaggio dei cittadini.

A questo punto, il Comitato si permette di chiedere alla comunità politico-amministrativa locale e regionale:

"È compatibile con il ruolo di direttore di un ente pubblico chi auspica per lo stesso suo settore di attività il privato?

Soprattutto se lo reclama pubblicamente? Non ci sono le condizioni per chiederne le dimissioni?"